

Elisa Zentilini*

LE CERAMICHE FINI DI ETÀ ROMANA DALLA GROTTA DEL BUCO DEL FICO, PAITONE (BS)

Negli anni 1977-1978 i soci del Gruppo Grotte Gavardo effettuarono una serie di sondaggi all'interno della grotta denominata Buco del Fico. Grazie a queste indagini fu possibile ricavare una stratigrafia con l'evidenza di più fasi di frequentazione: una integralmente riferibile al periodo medievale ed altre preistoriche fortemente inquinate. I livelli attribuibili all'età del Bronzo contenevano pochi ma significativi reperti d'età romana che probabilmente provenivano da un largo sifone roccioso che si immetteva nella sequenza stratigrafica dalla parte più alta del piano di calpestio della grotta¹. I reperti di epoca romana consistevano in alcuni frammenti di ceramica comune, di terra sigillata - oggetto di questo contributo - e quattro monete in bronzo: un sesterzio di Antonino Pio (138-161 d.C.), un sesterzio di Faustina minore (146-175 d.C.), un antoniniano di Probo (276-282 d.C.), e un asse non identificabile di II-III secolo d.C.² La grotta, per quanto riguarda questo periodo, potrebbe avere avuto una destinazione culturale e i reperti rinvenuti potrebbero essere stati parte di un rito di cui però ancora non conosciamo le modalità. Per ora, però, quest'ipotesi resta solo una suggestione poiché mancano i dati e la documentazione di scavo per smentire o suffragare tale idea.

Terra sigillata di media e tarda età imperiale di produzione padana

I frammenti di vasellame qui esaminato sono da ricondursi per la maggior parte alle sigillate di media e tarda età imperiale di produzione padana. Rientrano in questa tipologia tipi fittili caratterizzati da una notevole varietà di impasti e vernici che si ispirano a produzioni galliche e africane. Queste particolari sigillate sono prodotte a partire dal II-III secolo d.C. nell'Italia del Nord³.

Le forme

Coppa con decorazione a rotella

Dai frammenti rinvenuti è possibile ricostruire pressoché per intero una coppa e si conserva un secondo fondo della medesima tipologia. Il colore della vernice

*PhD Classical Archaeology
Museo Archeologico della Valle Sabbia

- 1) Devo tutte queste informazioni a Gabriele Bocchio e Angelo Lando, soci GGG, che partecipano ai sondaggi al Buco del Fico.
- 2) Studio inedito delle monete a cura di Angelo Lando.
- 3) MORANDINI 2008, pp. 332-333.

varia dal rosso al bruno e si conserva in maniera disomogenea su tutto il corpo. L'argilla è tenera, di colore beige-nocciola (tav. 1, n. 2).

La coppa ha l'orlo leggermente ingrossato e distinto esternamente, vasca emisferica e piede ad anello. All'esterno, la decorazione a rotella si trova nella parte inferiore della vasca. Questo tipo dipende dalla forma Lamboglia 2/37, prodotta nelle fabbriche narbonesi, collegata alla forma Dragendorff 37.⁴ Datazione: II-III secolo d.C.⁵

Scodella con orlo a sezione triangolare

Di questa forma si conservano sette frammenti di orlo di cui due combacianti e 4 pertinenti allo stesso recipiente. La vernice è diluita e varia dall'arancio brillante al bruno, l'argilla, di colore nocciola, è compatta e ben depurata. La morfologia richiama la Hayes 61 di produzione africana D (tav. 1, n. 1).

Datazione: IV e V secolo d.C.⁶

Decorazione a Gemme impresse

Due frammenti di fondo e parete pertinenti al medesimo recipiente. La vernice è diluita e opaca, va dall'arancio al bruno, l'argilla è beige, compatta e ben depurata. Si potrebbe ricondurre al tipo piatto-coppa a pareti arrotondate classificata dalla Jorio⁷. Essa è caratterizzata da ampia vasca, non molto profonda con piede ad anello a sezione rettangolare (tav. 1, nn. 3-4).

Datazione: metà II-III secolo d.C.⁸

Sulla vasca, all'esterno, vi è un'iscrizione incisa "a sgraffio" (tav.1, n. 4), in maiuscola corsiva (alt. massima lettere: cm 1,8, lunghezza: cm 4,5). Le lettere sono ben incise in profondità, l'asta obliqua della R scivola e si allunga fin sotto la N; questo tipo di R è attestato dalla seconda metà del II secolo⁹, l'asta orizzontale della T prosegue fin sopra la I, la N ha un tratto meno profondo rispetto alle altre lettere incise e conclude la parola.

Leggo: (- - -)rtin(- - -)

Si potrebbe interpretare come parte di un cognome o del gentilizio del proprietario del piatto, o del dedicante nell'ottica di una possibile destinazione rituale di questo materiale ceramico. La parte conservata è molto limitata, però è possibile proporre alcune integrazioni: i *cognomina* (Tibu)rtin(us,a)¹⁰ e (V)rtin(us)¹¹ e il gentilizio (Cu)rtin(ius)¹². La desinenza probabilmente era al nominativo o al genitivo a indicare la proprietà del recipiente.

4) JORIO 1998, pp.130-131.

5) La forma è documentata in area piemontese ed è datata a partire dalla metà del IV secolo d.C. e ad Aosta nella seconda metà del III secolo d.C. (JORIO 1998, p. 131).

6) JORIO 1998, p. 130.

7) JORIO 1998, Tav. XXXVI-7.

8) JORIO 1998, p. 129.

9) TRAPP 2007, p. 9.

10) OPEL 1994-2002, p. 121. Il cognome nel Nord Italia è attestato ad Aquileia.

11) OPEL 1994-2002, p. 102. Il cognome nel Nord Italia è attestato a Cividale del Friuli.

12) OPEL 1994-2002, p. 89.

All'interno, sul fondo, vi sono due impressioni di gemme e si vede parte della terza (tav. 2). Le gemme sono di forma ovale (cm 2X1,5) e disposte lungo un asse mediano entro due cerchi concentrici. Entrambe presentano lo stesso motivo; si vede, anche se con una certa difficoltà, un'aquila con testa ripiegata verso destra, sopra di essa vi è la testa di Serapide e ai lati le insegne imperiali¹³. L'aquila in principio è l'animale sacro a Giove, successivamente diventa simbolo del potere imperiale e dell'apoteosi, mentre si sviluppa in epoca imperiale l'associazione tra Giove e Serapide¹⁴.

Quello delle ceramiche con decorazione a gemme impresse è uno specifico fenomeno di gusto che si sviluppa tra il Veneto occidentale e Lombardia orientale a partire dal II-III secolo d.C.¹⁵, è giusto però ricordare che ci sono stati anche casi più antichi sia su vernice nera che su terra sigillata italica tra l'età tardorepubblicana e l'età augustea-tiberiana¹⁶. Ad oggi resta però irrisolta l'identificazione su quale fosse la funzione specifica di questi tipi ceramici, i cui rinvenimenti sono avvenuti in vari contesti, funerari, privati e, in misura maggiore, religiosi come nell'area capitolina di Verona, presso il *Capitolium* a Brescia o nel santuario di Minerva a Breno¹⁷. Ad una funzione cultuale potrebbe riferirsi il vasellame qui esaminato, infatti tutti i frammenti furono rinvenuti su una lastra formata da concrezioni calcaree collegata alla parete della grotta come se fossero stati intenzionalmente deposti su di essa.

Terra sigillata africana

In associazione con i tipi fittili fin qui presentati vi erano nella grotta alcuni frammenti di terra sigillata africana C fra i quali identificabili una parte di orlo e fondo di forma Hayes 50 A/B prodotta tra la seconda metà del III e la prima metà del IV.

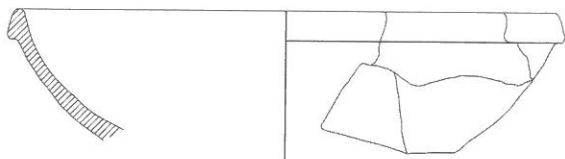
13) Ringrazio per l'aiuto nella lettura del motivo la dottoressa Barbara Lepri e il professore Attilio Mastrocinque. Per un confronto di gemme con il motivo dell'aquila e Serapide: GASPARO 1973, p. 190, HENIG 2007, p. 135.

14) GHEDINI 1984, p.83.

15) MORANDINI 2008, p. 339.

16) LEPRI - STUANI 2014, in corso di stampa.

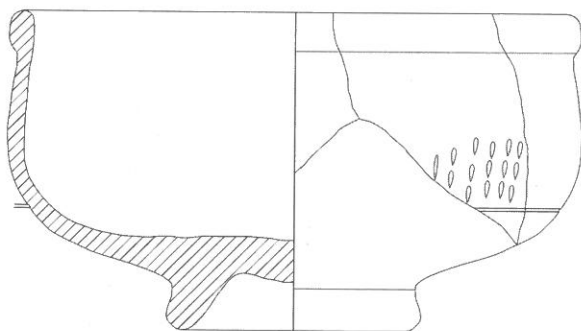
17) MORANDINI 2008, p. 339.



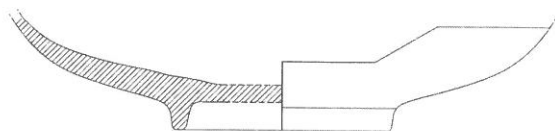
1



4



2



3

BIBLIOGRAFIA

- GHEDINI F. 1984, *Giulia Domna tra oriente e occidente. Le fonti archeologiche*, p. 83.
- HENIGH M.E. 2007a, *A Corpus of Roman Engraved Gemstones from British Sites*, BAR, British Series, 8.
- JORIO S. 1998, *Terra sigillata di media e tarda età imperiale*, in DELLA PORTA C. - OLCESE G. - SFREDDA N. - TASSINARI G. (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra il II secolo a.C. e VII secolo d.C. raccolta dei dati editi*, pp. 125- 132.
- JORIO S. 1999, *Le terre sigillate di produzione non africana*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) *S. Giulia di Brescia gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani ed alto medioevali*, 1999, pp. 81-95.
- JORIO S. 2000, *Terra sigillata con decorazione impressa: problemi di produzione e datazione*, in BROGIOLO G.P. - OLCESE G. (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, "Documenti di Archeologia", 21, pp. 151-157.
- JORIO S. 2002, *Terra sigillata della media e tarda età imperiale di produzione padana. Contributo alla definizione di un repertorio lombardo*, in ROSSI F. (a cura di), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, pp. 323-352.
- LEPRI B. - STUANI R., 2014, *Terra sigillata con marcas de entalle: reflexiones sobre los datos publicados*, Atti del convegno "Terra Sigillata Hispánica. 50 años de investigaciones", in corso di pubblicazione.
- MORANDINI F. 2008, *Le ceramiche fini e la terra sigillata di produzione non africana*, in CAVALIERI MANASSE G. (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche ed archeologiche*, pp. 331-242.
- OPEL – *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, I-IV, Budapest 1994, Wien 2002.
- SFAMENI GASPARRO G. 1973, *I culti orientali in Sicilia*, EPRO, 31.
- TRAPP J. 2007, *Les graffites sue céramique de l'agglomération gallo-romaine de Bliesbruck (Moselle)*, (IER - IVE S. AP. J.-C.), Cahiers Lorrains, 1/2.

RIASSUNTO

A fine degli anni Settanta gli scavi effettuati presso la grotta del Buco del Fico a Paitone (Bs), portarono alla luce, tra i vari reperti, alcuni frammenti di recipienti in terra sigillata media e tarda età imperiale di produzione padana. Questi tipi fittili si ispirano a produzioni galliche e africane e sono prodotti a partire dal II-III secolo d.C. nell'Italia del Nord. Due frammenti di fondo di coppa presentano, inoltre, una particolare decorazione a "gemme impresse", all'interno, e un'iscrizione incisa "a sgraffio" all'esterno.

ABSTRACT

Excavations conducted in the late 1970s inside the cave known as Buco del Fico, Paitone (Bs) brought to light (amongst other material) several fragments of vessels in mid and late Roman Imperial age terra sigillata made in the Po Plain area. These were modelled on Gaulish and North African productions and produced from the 2nd - 3rd century onwards in northern Italy. One bowl base sherd is decorated with a gem impression on the inside, and another bears a scratched graffito incision externally.

Elisa Zentilini

elisa.zentilini@gmail.com

